



TITOLO	Il portaborse
REGIA	Daniele Luchetti
INTERPRETI	Angela Finocchiaro, Anne Roussel, Giulio Brogi, Nanni Moretti, Silvio Orlando.
GENERE	Commedia
DURATA	92 min. Colore
PRODUZIONE	Italia – 1991 – Premio David di Donatello 1991 per migliore sceneggiatura – Premio David di Donatello per migliore attore a Nanni Moretti – Premio Nastri d’argento 1992 per migliore produzione

Luciano Sandulli, professore di lettere, arrotonda scrivendo libri e articoli per un autore in crisi. Un giorno viene convocato a Roma dal ministro Botero, che lo assume perché gli stenda discorsi e interventi. Sandulli esita, sconsigliato dalla fidanzata, ma poi accetta. Dopo il primo momento di infatuazione per l'ambiente e per il capo, si accorge però che Botero è un politicante volgare e senza scrupoli, dedito soltanto al culto del potere. Saprà abbandonarlo ritrovando la propria dignità.

“Comunque, ragazzi ricordatevi...che qualunque cosa vi succederà nella vita, per essere uomini occorrono le due cose che Kant fece incidere sulla sua tomba: “Il cielo stellato sopra di me, e la legge morale dentro di me”.

Questa una delle frasi pronunciate dal professore di liceo Luciano Sandulli; egli è un



insegnante amato e stimato dai suoi alunni e proprio per le sue doti di acuto ed elegante letterato viene ingaggiato nello staff del ministro Botero come *ghost-writer*, cioè collaboratore, consigliere, uomo – ufficio stampa.

L’esperienza è inebriante fin quando il fascino dell’autorità e dei privilegi riescono a distogliere la sua attenzione dall’ambiguità e

dalla grettezza, dagli intrighi, dall’arroganza che calpesta ideali e persone....

“Ecco io preferisco uomini brillanti ed estrosi anche se un po’ mascalzoni, a uomini grigi, noiosi, ma onesti...”

La dichiarazione del ministro Botero, Nanni Moretti, esplicita in poche parole il dilemma con cui deve confrontarsi Sandulli e sigilla brillantemente l’assunto politico – provocatorio del film. Lineare e “liberatorio”, il film riesce a stabilire con il pubblico un *feeling* sulla voglia di esternare il malumore sociale, di raccontare con chiarezza la spregiudicatezza, il cinismo di cui è pervasa la politica italiana, giocando sulle emozioni individuali piuttosto che su un documento bagaglio di denunce.



"Le anime belle, le figurine del presepe, le persone oneste.. Ne ho conosciute tante, erano tutte come te. Facevano le tue domande, e con voi il mondo diventa più fantasioso, più colorato.. Ma non cambia mai!"

La carta vincente è tutta nel contrasto tra il lucido arrivismo di Botero e la disarmante ingenuità di Sandulli.

Il film, acuta ed onesta denuncia sociale all’avanguardia rispetto ai tempi – infatti sembra anticipare il ciclone Tangentopoli e la caduta di un’intera classe politica – fa emergere la corruzione occulta della politica italiana.

Una storia che spezza ogni speranza: è impossibile detronizzare il ministro Botero, che non ha pietà di nessuno se non di se stesso, a chi gli si oppone rimane solo l’isolamento.

Il regista Luchetti, pur facendo riferimento a fatti precisi come le elezioni truccate, dà alla storia un valore piuttosto universale, non accusando direttamente singoli personaggi della realtà e ha il coraggio di non chiudere questa vicenda stomacante e crudamente realistica con un lieto fine: Botero trionfa alle elezioni e il suo ormai ex portaborse sprofonda nell’amarezza e nella disillusione più cupa.

Film tristemente profetico, dunque, terribilmente scomodo, il *Portaborse* fu rifiutato dalla RAI e quindi prodotto dalla Sacher Film di Moretti e Barbagalli.

Si apprezza un bravo Silvio Orlando nella parte del professor Sandulli, che lo ha valorizzato e gli ha aperto la via del successo; Moretti riesce a dare il meglio della sua capacità espressiva ed interpretativa, quasi buca lo schermo con le sue improvvise sfuriate, i suoi sguardi biechi e sinistri, i suoi silenzi.

Lontano dalla complessa intellettualità delle parti che è solito interpretare, riporta qui la figura di protagonista estremo, e non per questo meno coinvolgente:



"Il ministro è una figura che potevo interpretare proprio perchè è un personaggio pubblico come lo sono io. Fin dall'inizio, in questo modo, il gioco risulta più ambiguo. Il pubblico ricorda i personaggi che ho interpretato nei miei film, fatica a liberarsi da quella memoria. E cade nella stessa trappola in cui scivola, senza accorgersene, il portaborse, affascinato all'inizio dall'efficacia dell'uomo politico".

Alcuni errori riscontrati nel film:



- Secondo ciò che dice Juliette al prof. Sandulli, Botero 3 anni prima aveva tenuto un discorso alla Camera parlando per 14 ore ininterrotte!!

Complimenti per la maratona, ma ovviamente simili interventi fiume sarebbero totalmente impossibili nella realtà... Il termine massimo, secondo il regolamento della Camera, è di circa mezz'ora, un'ora in particolari casi...Questo termine è prorogabile dal Presidente della Camera, ma una simile sproporzione è assolutamente assurda. Naturalmente, questa può essere stata solo una battuta.

- Sia nel servizio del telegiornale riguardante il poeta Sperati, sia la tribuna elettorale condotta dalla Cancellieri sono trasmesse in tv.... ma senza il *logo* di nessuna televisione! Curiosamente, nel film la RAI viene citata più di una volta senza problemi, e si fa tranquillamente riferimento a "qualcuno" a cui e' stato ceduto "metà" del mercato radiotelevisivo.

CRITICA

Pur non dicendo cose nuove "*Il portaborse*" si snoda con scioltezza persino amabile, nonostante la trama articolata e i numerosi personaggi secondari, sostenuto dalla recitazione lievemente stilizzata e da un montaggio sapientemente calibrato.

Alfio Cantelli - ***Il Giornale***

Il racconto risulta prevedibile, ma l'interpretazione di Nanni Moretti lo riscatta dal principio alla fine. Non basta, forse, a salvare tutto il film, ma induce di certo a vederlo. Gian Luigi Rondi - ***Il Tempo***

Nanni Moretti impersona con gran sottigliezza la mescolanza di attrazione e repulsione, d'intelligenza e amoralità del suo personaggio, così nero da apparire quasi mitizzato. Lietta Tornabuoni - ***La Stampa***

Il plot di '*Il portaborse*' è intrigante e, nonostante qualche passaggio ingarbugliato soprattutto nel finale, bene esposto. Il film pur ben fatto, pur onesto nelle motivazioni di fondo, dà come l'impressione di zoppicare. Francesco Bolzoni - ***L'Avvenire***

Il limite del '*portaborse*', un film ben diretto e ben recitato, sta in un'indignazione ovviamente sacrosanta e tutta via poco produttiva sul piano dello spettacolo originale. Giovanni Grazzini - ***Il Messaggero***.